

**Al fine di mantenere vivo l'amor di Patria, il culto della Bandiera e dell'onore, il candidato rappresenti l'eroica figura del concittadino, S.Ten. Pil: Fortunato Cesari, Medaglia d'Oro al Valor Militare.**

Fortunato Cesari nacque a Galatina il 17 marzo 1912. Ultimogenito ed unico maschio, manifestò fin da piccolo, un temperamento vivace ed un animo sensibile e generoso. Fin da giovinetto manifestò la sua viva passione per l'Aeronautica Militare. Non avendo potuto frequentare i corsi dell'Accademia, il 4 marzo 1933 si arruolò in Aeronautica quale ufficiale pilota di complemento conseguendo il brevetto di pilota civile e fu assegnato poi al servizio presso il campo di Mirafiori di Torino. L'8 aprile 1933 venne inserito nella Scuola di Pilotaggio e l'11 ottobre dello stesso anno conseguì il brevetto da pilota da aeroplano su velivolo Ba.25. Il 4 novembre 1933 conseguito il brevetto di pilota militare venne nominato sottotenente pilota di complemento ed il 16 novembre venne assegnato al 21° Stormo Caccia Terrestre. Già il 5 ottobre 1934 mostrò chiari segni di eroismo evitando una strage di civili a Milano, dopo un incidente aereo nei cieli della medesima città, quando, a motore spento, con prontezza di riflessi e inaudito coraggio, riuscì a deviare il mezzo lontano dalla folla. Ma quale fu veramente l'eroica azione del nostro pilota che lo portò alla Medaglia d'Oro al Valor Militare? Il 25 gennaio 1936 s'imbarcò a Napoli per l'Africa Orientale Italiana fermandosi nel campo di Neghelli ove si distinse per l'audacia e le capacità di combattente ed ottenne la promozione per il coraggio e lo spirito di sacrificio dimostrati in ben 38 azioni militari compiute in nove mesi. Durante una ricognizione, l'8 novembre 1936, assieme all'osservatore Devitofrancesco, per motivi ignoti dovette procedere con un atterraggio di emergenza tra i Predoni in agguato; nell'impatto l'osservatore venne sbalzato fuori dal velivolo e Cesari, nonostante fosse ferito, si alzò, cominciò a correre verso il compagno e mirando con freddezza sparò tutti i colpi del caricatore fino a quando, crivellato di colpi, stramazza al suolo vicino al compagno. Sulla Medaglia d'Oro al Valor Militare assegnatagli vi era la seguente motivazione: "Ardito pilota da ricognizione strategica, costretto ad atterrare fra nuclei ribelli durante un volo di ricognizione a grande raggio, riusciva, nonostante il rovesciamento dell'apparecchio, a rimettersi in piedi per correre in difesa dell'Osservatore proiettato lontano in gravi condizioni. Solo con la turba selvaggia dei ribelli, difendeva strenuamente col fuoco il compagno esanime, fino a quando, crivellato dai proiettili, cadeva, dividendo con lui la gloria del martirio. Magnifico esponente delle più alte virtù della razza."

Fu questo che fece Fortunato Cesari, grande eroe nazionale. Possiamo dire ch'egli fu un grandissimo esempio di amor di patria considerando che patria è la terra in cui nasciamo, in cui cresciamo, in cui portiamo avanti i nostri studi e in cui esercitiamo le nostre professioni; quella in cui ci sposiamo, amiamo, procreiamo. Penso che il filosofo francese Alain Finkielkraut aveva ragione quando diceva: "Noi non viviamo solo per vivere. Tutto non ricomincia a ogni generazione: noi riceviamo e tramandiamo. La vista si iscrive in una patria, in una lingua, in un mondo che spetta a noi mantenere con cura, e forse anche con amore". L'amore per la patria non è, pertanto, un sentimento emotivo, attributo evanescente di qualche sensibilità particolare, né creazione arbitraria di una morale civile a beneficio di coloro che governano lo Stato, bensì una realtà naturale, fondata sulla concretezza innegabile di ciò che è e che significa essere

generati alla vita e cresciuti in una determinata terra, con il suo clima, i suoi usi, i suoi cibi e la sua cultura.

Il periodo storico, in cui Fortunato Cesari trascorse la sua brevissima vita, è indubbiamente un po' contorto e misterioso e di certo non è stato uno dei migliori per l'Italia: quello del Fascismo dal quale oggettivamente anche il nostro concittadino fu contagiato. Erroneamente, a primo impatto, potremmo anche noi, come la stampa dell'epoca, commemorarlo come "Figlio del Fascismo", ma oggi, a distanza di alcune decine di anni possiamo definirlo "Figlio d'Italia", figlio dell'amata Nazione per cui egli, indipendentemente dal credo politico, ha dato la vita e per la quale fu chiamato a prestare il servizio richiesto, in quel particolare periodo, da quel Governo in vista dell'espansione coloniale, impegno che assunse con l'entusiasmo e il coraggio suggeriti dalle sue nobili qualità.

Fortunato Cesari è infatti l'esponente più luminoso di quell'atteggiamento spirituale che chiamiamo eroismo che comporta sacrificio. Il suo amore per la patria non era certo contrapposto a quella della famiglia bensì completava il cerchio dell'amore che entrambe inglobava. L'eroismo per lui era qualcosa di connaturato alla sua persona; nessuno di noi può capire fino in fondo il sacrificio che egli mise in atto, consapevole della fine che comunque non lo rammaricava, ma che gli faceva e gli fa onore; credo che comunque, nessuno di noi potrà mai emulare quel coraggio poiché il nostro concittadino non ci pensò nemmeno a quello che si sarebbe perso della vita facendo quell'atto di eccelso ed inimitabile eroismo.

La patria oggi ha un significato diverso; i servizi che ci chiama a svolgere sono di diverso tipo, ma credo che pochi di noi sappiano immaginare la Patria in altre circostanze... La Patria è anche il focolare di una casa nel freddo inverno, è lo scudo di un uomo indifeso e tanto altro ancora; per questo noi dobbiamo capire che l'azione eroica che Cesari compì non fu pazzia: fu piuttosto quella che possiamo definire l'estremizzazione del culto della bandiera e dell'onore. Di eroi ce ne sono anche nel nostro periodo storico, eroi che vivono la patria, fuori dalla patria, e sono tutti coloro che perdono la vita non per la guerra ma nelle missioni di pace e, un attimo, per una mina, per un errore fatale non sono più lì dove stavano prestando servizio mettendo a repentaglio la loro vita per il bene altrui.

Per la nostra epoca l'eroismo può consistere nell'altruismo; le figure come quelle di Fortunato Cesari sono ancora significative per indicarci un traguardo, un ideale fuori dal nostro piccolo mondo fatto di futili cose materiali che in realtà hanno un infimo valore dinanzi ai veri valori che completano la nostra persona e ci incoraggiano a pensare in grande, capire, crescere e superare gli orizzonti del nostro ambiente limitato, per fare qualcosa, qualcosa per gli altri, emulando ancora e sempre l'eroismo e l'altruismo di Fortunato Cesari.

Notaro Lorenzo, III C

Scuola media "G. Pascoli"

Via Toma, 34

Galatina (LE).